



## Una salda amicizia

In una nota all'articolo di Mauro Guerrini, *Luigi Crocetti: un intellettuale a servizio delle biblioteche*, apparso sul numero di marzo 2015 di "Biblioteche oggi", a proposito di due motivi di contrasto che, secondo lui, avrebbero indotto Crocetti a non partecipare alla miscellanea che egli andava curando in mio onore, si legge una frase che parrebbe voler accreditare una mia meschina ritorsione: "Maltese non partecipò, a sua volta, alla miscellanea per Crocetti del 2004". La rinuncia di Crocetti, certamente, mi dispiacque, ma la nostra antica amicizia non ne risentì. Quanto alla mia mancata partecipazione alla miscellanea del 2004, per festeggiare i suoi 75 anni, riporto due lettere, che spero saranno sufficienti a far capire la verità.

Il 18 febbraio 2004 gli scrivevo:

Caro Lufi,  
ti prego di gradire i miei più affettuosi auguri per i tuoi 75 anni, auguri, innanzitutto, che tu possa superare le difficoltà e le preoccupazioni di cui ho saputo e ritrovare tutta la serenità e il gusto di lavorare e di produrre, che ti sono necessari per continuare.  
Mi pare ancora ieri quando ti conobbi la prima volta, seduto a un tavolino al centro del salone del Bollettino, di fronte alla scrivania di Martini. Da allora quante esperienze abbiamo avuto in co-



Luigi Crocetti

mune, quanti ricordi, quanti amici e amiche.

Ho appreso casualmente che ti sarà offerta per l'occasione una Festschrift. Mi sembra giusto. Tuttavia mi dispiace che non si sia pensato di chiedermi se volevo parteciparvi. Tu sai, a ogni modo, quanto mi sia cara la tua amicizia, per non desiderare di esprimerti in questa circostanza particolare la mia riconoscenza e il mio omaggio.

Ancora auguri.

Dopo alcuni giorni Lufi mi rispose così:

Caro Diego,  
ti ringrazio (un po' in ritardo, tanto per cambiare) degli auguri affettuosi che mi mandi per il mio com-

pleanno: sono i più graditi di tutti [...]. Abbiamo, è vero, tante di cose in comune, grandi e piccole. Ma anche le più apparentemente insignificanti a me dicono molto; te ne voglio citare una, una cosa che forse tu hai dimenticato [...]. Ormai questo fa parte del mio (credo minuscolo) bagaglio d'orgoglio.

La tua lettera mi ha dato anche un dispiacere: apprendere che non sei stato interpellato per la Festschrift a me dedicata. Quando mi parlarono dell'iniziativa, scelsi di accettare, e con gratitudine, ma posi un punto fermo: mi sarei tenuto del tutto estraneo alla confezione del volume, lasciandone ai curatori tutto il peso e i modi di procedere (ti do la mia parola che a tutt'oggi non ne so nulla, tranne che per la bibliografia, su cui mi sono state poste delle domande). Mi sembrava (e mi sembra) il modo più corretto di procedere, da parte mia, ma vedo che ora ha anche i suoi svantaggi e pericoli. La tua lettera rimarrà acclusa alla mia copia del volume, come la più bella testimonianza. Contraccambio i tuoi auguri.

Il tuo affettuosissimo Lufi.

La storia della mia amicizia con Crocetti, durata ininterrottamente dal 1952 alla sua morte, sia pure con alcune fisiologiche divergenze di opinione (poche per la verità) su certe questioni, rimane affidata alle lettere che ci siamo scambiate in vita, lettere che intendo rendere di pubblico dominio, assieme a tutto il mio carteggio di lavoro.

**DIEGO MALTESE**

DOI: 10.3302/0392-8586-201504-074-1